

# Riforma dei conti, freno su garanzie e crediti d'imposta

**SOTTO CONTROLLO  
In cantiere i piani  
di spesa per i ministeri,  
verifiche rafforzate  
sui flussi di cassa  
in tutte le Pa**

## Il documento

**Dalla Ragioneria le priorità  
della legge contabile con cui  
attuare il nuovo Patto Ue**

In pubblico, il dibattito politico di questi giorni è dominato dalla gara a chi si mostra più entusiasta di fronte all'idea di sanatorie generose ma dalla ricaduta pratica quantomeno improbabile. Lontano da agenzie e conferenze stampa, nelle stesse ore si lavora invece a una riforma della contabilità che ha l'obiettivo di blindare a priori il bilancio pubblico dal rischio di sfiorare i tetti di spesa imposti dalle nuove regole Ue, ed è destinata ad arrivare in Gazzetta Ufficiale in pochi mesi.

La corazza in costruzione intorno ai saldi di finanza pubblica sarà stretta da quattro bulloni principali: controllo in tempo reale delle uscite di cassa per crediti d'imposta e garanzie statali, piani «di monitoraggio e valutazione della spesa» di ogni ministero, una «attenta rivalutazione dell'asestamento di bilancio» e un potenziamento dei fondi «per la tutela del rispetto degli obiettivi programmatici di finanza pubblica» in cui accantonare «le eventuali risorse che dovessero rendersi disponibili»: destinandole all'abbattimento di deficit e debito e non a nuove misure.

I temi su cui Governo e Parlamento si stanno concentrando sono dettagliati nelle 25 pagine del documento che la Ragioneria generale dello Stato ha discusso giovedì pomeriggio nel gruppo di lavoro ri-

stretto sulla riforma dei conti pubblici appena avviato dalle commissioni Bilancio di Camera e Senato.

L'organismo è tecnico e politico, perché affianca ai parlamentari gli esponenti del ministero dell'Economia. Il suo compito è complesso, riscrivere la legge di contabilità (la 196 del 2009) e rivedere quella sul pareggio di bilancio (la 243 del 2012) per adeguarle al nuovo Patto Ue. E i suoi tempi sono stretti: l'obiettivo è di arrivare all'approvazione dei testi entro l'estate, concentrando appunto il confronto nel gruppo ristretto per presentare alle Camere un testo già definito.

All'appuntamento con il debutto operativo della nuova governance fiscale comunitaria l'Italia è arrivata scottata dagli sforamenti multimiliardari prodotti a raffica dal Superbonus, che spingeranno in su il rapporto fra debito e Pil fino al 2027. E gli effetti di questa esperienza recente si vedono chiari nelle priorità indicate da Via XX Settembre al cantiere delle nuove regole.

Il parametro intorno a cui ruota il nuovo impianto di norme Ue è quello della «spesa primaria netta», che il Paese si è impegnato a non far salire in termini nominali oltre l'1,5% all'anno fino al 2029. Per cui la prima esigenza della riforma è quella di evitare uno sfioramento dei tetti alle uscite, peggio se scoperto solo a consuntivo.

Sotto marcatura stretta devono finire quindi prima di tutto i crediti d'imposta e le garanzie pubbliche. Queste ultime in particolare, si legge nel documento presentato dalla Ragioneria generale Daria Perrotta, sono state negli ultimi anni «oggetto di una rilevante evoluzione», con il risultato che oggi «la normativa nazionale disciplina ormai diverse fattispecie» dal fondo centrale di garanzia per le Pmi a Garanzia Italia fino agli strumenti previsti dal Codice dei beni culturali. Di tutto questo, alla Ragio-

neria ora «pare opportuna una ricognizione e una razionalizzazione», per rendere più lineare il quadro normativo ma soprattutto per rinforzare il monitoraggio tempestivo dei riflessi di cassa. I progetti adombrati nella riunione dal Mef appaiono peraltro parenti stretti delle indicazioni appena scritte nell'atto di indirizzo sugli obiettivi di politica fiscale 2025-27, dove si parla di «piattaforme dedicate e definizione di tetti di spesa» per garantire «programmazione, selettività e monitoraggio ex ante» delle agevolazioni fiscali.

Ma il compito di tenere sotto controllo continuo le uscite non sarà solo del Mef. Ogni ministero dovrà costruire «piani di monitoraggio e valutazione della spesa» e, avverte la Ragioneria, è opportuno «potenziare» il monitoraggio dei flussi di cassa oggi realizzato con il Siope (articolo 14 della legge 196) in tutte le Pa centrali e locali dell'elenco Istat (di cui si propone di ripensare le regole di gestione).

A cambiare veste saranno anche i documenti di finanza pubblica. Il Def di aprile dovrebbe cedere il passo all'Apr (Annual progress report), la verifica annuale sulla realizzazione del Piano di bilancio, mentre la NaDef autunnale potrebbe essere assorbita dal Dpb, il programma da inviare a Bruxelles entro il 15 ottobre con i numeri chiave della manovra. Immutata dovrebbe restare il ruolo dell'Ufficio parlamentare di bilancio perché, è scritto a pagina 7 del documento, «si ritiene» che la normativa di riferimento «non richieda ulteriori interventi».

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

